



Celebrata martedì la Giornata mondiale dell'Alimentazione

## Sicurezza alimentare 'in crisi' Anche l'Unimol contro la fame *Cannata: «La qualità non è un lusso»*

CAMPOBASSO - 'Conseguire la sicurezza alimentare in tempo di crisi'. E' lo slogan scelto dalla FAO per promuovere in tutto il mondo la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il tradizionale appuntamento annuale finalizzato a porre l'accento sulla necessità di garantire condizioni minime di sopravvivenza all'intera popolazione mondiale.

L'Università del Molise, con il patrocinio della Regione Molise, e in collaborazione con la Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA), la Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU) e la Società Italiana di Scienze e Tecnologie Alimentari (SISTAL), ha aderito alle celebrazioni ufficiali, organizzando una giornata di studio sul tema 'Sicurezza alimentare e crisi economica: aspetti economici tecnologici e nutrizionali'.

All'evento, tenutosi martedì scorso, hanno partecipato gli studenti dei corsi di laurea in dietistica e medicina, e gli alunni delle quinte classi superiori.

L'ateneo molisano ha affrontato la questione analizzando il punto di vista agroalimentare ed economico, anche perché l'appuntamento di quest'anno assume particolare rilievo proprio per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale, che ha portato ad un tragico aumento della fame e della povertà.

Il rettore dell'Unimol Giovanni Cannata ha sottolineato che le università sono le prime ad essere coinvolte nella questione dell'emergenza alimentare: «La sicurezza alimentare ha diverse sfaccettature. Coinvolge la ricerca e la formazione. E chi meglio delle università svolge queste importanti funzioni. Siamo soprattutto noi a fare ricerca, e siamo ancora noi a creare le professionalità capaci di affrontare questo problema».

«La questione dell'alimentazione - ha detto Cannata - va affrontata non solo in termini di quantità, ma anche di qualità; una qualità che potrebbe rappresentare quasi un lusso se si pensa che oltre 1 miliardo di persone soffre di mal nutrizione, ma è un obiettivo che un Paese avanzato come il nostro non può esimersi dal perseguire».



Della stessa opinione Giovannangelo Oriani, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Unimol, che ha precisato: «Quando parliamo di malnutrizione, non dobbiamo considerare solo la sottotutrizione, ma anche l'obesità. I due problemi devono essere affrontati contemporaneamente, anche se hanno origine da condizioni opposte».

Mauro Moresi, docente dell'Università della Tuscia, ha analizzato l'impatto ambientale del settore agroalimentare in Italia. Discorso approfondito anche da Catherine Leclercq (dell'Istituto Nazionale di

Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione), che ha spiegato in che modo le scelte alimentari diventano funzionali all'ambiente. Dice Leclercq: «I consumatori devono essere consapevoli che le loro scelte hanno un impatto ambientale e che è possibile ridurlo semplicemente scegliendo i prodotti locali, quelli con poco imballaggio, i prodotti biologici, o magari preferendo i prodotti vegetali a quelli animali».

Un punto di vista economico arriva da Maria Sassi, docente dell'Università di Pavia: «La crisi finanziaria ha determinato un abbassamento del livello di

sicurezza alimentare. Aumentano i prezzi, ma il potere d'acquisto resta stagnante».

«Nonostante i Paesi maggiormente colpiti da insicurezza alimentare si trovino in Africa, - continua Sassi - il problema dell'alimentazione non è certamente circoscritto. Esso si configura come problema globale e ha bisogno di un'attenzione particolare nell'agenda politica ed economica internazionale».

In fondo, si tratta di assicurare uno dei diritti fondamentali dell'intera umanità.

**Vincenzo Carrese**

